

potessero chiarirla intorno ai fatti che si dicevano avvenuti; ed io ordinai che il comandante delle guardie ritornasse immediatamente a Ravenna, poichè io non volevo in nessuna maniera pregiudicare le indagini che la Giunta si era prefisso di fare.

Il comandante delle guardie di pubblica sicurezza si fermò in questura, nel luogo dove aveva i suoi rapporti e le sue conoscenze, non venne nemmeno al Ministero; quindi esso se ne ritornò a Ravenna.

La seconda volta che il comandante delle guardie è venuto a Roma, vi fu chiamato dalla Giunta per essere interrogato.

Dal momento che fui informato che la Giunta intendeva di fare indagini sul modo con cui era proceduta l'elezione di Ravenna, io mi astenni da qualunque investigazione in proposito, e non ho quindi avuto campo d'informarmi del come veramente fossero andate le cose in quel collegio.

Mi piace però di vedere come e dalla relazione della Giunta, e dalle parole dell'onorevole Depretis non si faccia risalire al Ministero la responsabilità...

DEPRETIS. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO... di queste irregolarità, se irregolarità vi furono.

Per parte mia debbo respingere assolutamente ogni idea di pressione da parte del Governo. Dirò fra poco quale fu in questa elezione, come in tutte le altre, l'azione che ha esercitato il Governo; ma è certo che se qualcuno, nell'eseguire gli ordini che venivano da me, avrà oltrepassato quei limiti che gli erano imposti, io non esiterò a dare quei provvedimenti che il caso potrà richiedere.

Debbo però fin d'ora fare osservare alla Camera che, se per parte di agenti subalterni, come sarebbe il comandante delle guardie vi furono fatti non del tutto corretti, una gran parte della colpa si deve dare agli agenti municipali di Ravenna i quali (come risulta dalle deposizioni fatte davanti alla Giunta e dalle parole stesse dell'onorevole Depretis), hanno presa in questa elezione una ingerenza che non era punto lecita. (*Interruzione a mezza voce dell'onorevole Depretis*)

Scusi, risulta dalla relazione della Giunta che si sono offerte anche protezioni e doni al comandante se avesse consegnato non so quale carta. Io credo che non sia questa una cosa lecita.

DEPRETIS. Ma non risulta dalle mie parole.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ho detto che risulta dalla relazione della Giunta e in parte anche dalle parole dell'onorevole Depretis.

DEPRETIS. Neppure in parte.

MINISTRO PER L'INTERNO. Mi pare che ella ha letto

anche una lettera del segretario del municipio di Ravenna.

DEPRETIS. È un elettore.

MINISTRO PER L'INTERNO. È un elettore, ma è anche segretario del municipio di Ravenna.

Ripeto dunque, che è fuor di dubbio che impiegati e agenti del municipio di Ravenna prendessero in quest'elezione un'ingerenza insolita, ciò che ha influito moltissimo sulla condotta degli agenti governativi.

Risulta dalle deposizioni fatte avanti alla Giunta, che gli agenti municipali insinuassero agli agenti governativi di votare piuttosto in un senso che in un altro.

Non dirò che questo possa scusare tutte le irregolarità, tutti gli atti suscettivi di critica che si scorgono nella condotta degli agenti governativi, dico però che la condotta degli agenti municipali ne fu in gran parte la causa, essa non fu certo meno irregolare.

Ma è tempo che io accenni all'azione avuta dal Governo in questa elezione come in tutte le altre.

Il Ministero non ha mai potuto mettere in dubbio il diritto che gli compete d'indicare ai prefetti quali sono i candidati che il Ministero stesso crede preferibili, nell'interesse della politica da lui seguita.

A questo proposito, più di qualunque ragionamento, varranno le autorità che io posso portare davanti alla Camera. Principierò da una che è riconosciuta e venerata da tutti, quella del conte di Cavour.

*Voce a sinistra.* Che ci ha che fare?

MINISTRO PER L'INTERNO. Non è un'autorità? Mi lasci dire che il conte di Cavour è un'autorità rispettata tanto a destra che a sinistra.

*Voce a sinistra.* Ma non in questo fatto!

PRESIDENTE. Non interrompano. Domandino la parola e risponderanno al loro turno.

MINISTRO PER L'INTERNO. Il conte di Cavour diceva nella tornata del 22 dicembre 1849: « Quanto poi all'influenza che possa esercitare il Governo nelle elezioni, io dichiaro altamente, e credo averlo già dichiarato altra volta, rispondendo ad alcuni deputati che siedono al lato sinistro, che il Ministero non può e non deve rimanere estraneo alle elezioni, ma deve proclamare in faccia al paese, apertamente e schiettamente, i suoi principii e le sue simpatie, e quali sono i buoni amici politici e quali i suoi avversari.

« Ed a chi diceva che il Ministero, ciò facendo, travia nel Governo rappresentativo, e che questa forma non è possibile se non dove il Ministero si mantiene perfettamente indifferente nelle lotte elet-